

Con il Decreto-Legge 24 giugno 2003 n. 147, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 giugno 2003, è stata prorogata al 1° gennaio 2004 l'entrata in vigore del Capo V "Norme per la sicurezza degli Impianti" del DPR 380/2001 sul Testo unico dell'Edilizia.

Tale proroga consente di evitare per il momento l'entrata in vigore delle prescrizioni di cui alla Legge 46/90 riportate nel Testo Unico sull'Edilizia, senza che siano stati chiariti alcuni punti controversi del testo che qui si richiamano.

In via generale nel DPR 380/2001 non è stato sufficientemente tenuto in considerazione il complesso della normativa in materia di sicurezza degli impianti che non risulta essere coperto dalla sola legge 46/90, ma da un insieme di altre disposizioni, integrative o di vera e propria applicazione della 46/90, quali il DPR n. 447 del 1991, il DM 20.02.1992, il DPR n. 392 del 1994, il DPR 558/99.

Il DPR 380/01, invece, limitandosi ad incorporare la legge 46/90 nell'ambito della nuova disciplina in materia di edilizia, senza creare alcun raccordo con la disciplina applicativa della stessa, crea grave incertezza sul regime attuale cui far riferimento nella realizzazione di impianti - elettrici o di altro tipo - con seri rischi per la sicurezza degli utenti.

I punti più controversi riguardano:

- il 3° e 4° comma dell'Articolo 112, riguardanti l'adeguamento degli impianti antecedenti il 13 marzo 1990, non tengono conto dell'allargamento del campo di applicazione della Legge 46/90 di tutti gli impianti tecnici anche agli edifici a destinazione commerciale, ad uso terziario e alle attività produttive;
- l'Articolo 119 pare introdurre la necessità di un nuovo regolamento di attuazione non tenendo conto che tale regolamento, agli effetti dell'articolo 15 della Legge 46/90, è già stato emanato (DPR 447/91);
- all'interno del "Testo unico" non è menzionata l'attività di verifica degli impianti, da parte degli Enti delegati, per i Comuni con più di diecimila abitanti, prevista dal DPR 392/94.

Tale assenza risulta forse la più significativa perché è proprio per la mancata attuazione delle verifiche che la Legge sugli impianti tecnici degli edifici è risultata carente e quindi di fatto non rispettata.

Con l'intento di superare le controversie esposte, da oltre un anno nell'ambito di Prosiel -Promozione Sicurezza Elettrica, l'Associazione cui, oltre al CEI, partecipano o sono stati invitati a partecipare tutti i più importanti attori della filiera elettrica impiantistica, si sta cercando di intervenire legislativamente per:

- eliminare gli errori del DPR 380/01,
- incidere maggiormente nel disposto legislativo al fine di rendere più applicata la L. 46/90.

A questo proposito il CEI, ritenendosi al di sopra delle parti in questo contesto, sta operando nell'ottica di pervenire ad un sistema che, da un lato aiuti gli operatori ad operare, ma dall'altro facendo in modo che si abbiano impianti elettrici realmente sicuri per la tutela degli utilizzatori e dei consumatori.

Le azioni intraprese dal CEI in questo ambito hanno riguardato inizialmente la preparazione di una bozza di Testo Unico Impianti stralciato dal Testo Unico sull'Edilizia, in cui si è anche discusso dell'impostazione di un sistema di verifiche reali.

Successivamente il CEI si è orientato verso un testo di modifiche al DPR 380/01. Tale seconda fase è stata effettuata in accordo con UNI e CIG.

Con la proroga ora definita dell'entrata in vigore del Capo V del DPR 389/01 al 1° gennaio 2004, sembra che si possa riaprire ancora lo scenario di un possibile Testo Unico sulla sicurezza degli Impianti, stralciando l'argomento dal DPR 380/01 e utilizzando al riguardo, ad esempio, il Disegno di Legge sul riassetto del mercato dell'energia in approvazione ora alla Camera.